

LA RICERCA

## Competenze digitali «Necessarie anche per lavori base»

**PADOVA.** Saper gestire la comunicazione digitale, cercare informazioni online, utilizzare fogli di lavoro, produrre contenuti digitali: sembrano, forse, cose di poco conto, ma sono in realtà le competenze minime che permetteranno ai lavoratori meno giovani di non essere messi ai margini.

È quanto emerge dal primo studio realizzato dall'Osservatorio professioni digitali dell'Università di Padova (in collaborazione con Veneto Lavoro). «La nostra indagine» spiega il professor Paolo Gubitta, direttore scientifico dell'Osservatorio «era rivolta non alle aziende, ma ai lavoratori: ne abbiamo intervistati trecento, nati fra il 1965 e il 1992 e che avessero alle spalle almeno un anno di lavoro nella stessa posizione. A loro abbiamo chiesto cosa viene quotidianamente richiesto al lavoro: mansioni, competenze, capacità».

Lo studio ha preso in esame il così detto “lavoro ibrido”, con un focus sui mestieri consolidati: quelli, insomma, che rappresentano la struttura portante delle imprese e della società italiane, che interessano il made in Ita-

ly e il manifatturiero. Il campione si suddivide equamente tra uomini e donne, è composto per il 60% da “Millennials” (fino a 39 anni) e per il 66% da persone con un'anzianità lavorativa di oltre dieci anni.

Quello che emerge è che il peso delle competenze informatiche aumenta in base a tre fattori: l'età, la formazione, il tipo di contratto. Più il soggetto è giovane e più è alto il titolo di studio, più nel quotidiano deve confrontarsi con competenze digitali. Ma il mondo del lavoro ormai è “ibrido”: e se le competenze molto specifiche (robotica, cyber security, big data) rimangono appannaggio di pochi specialisti, ci sono abilità minime che ormai vengono richieste a tutti. Il rapporto curato dall'Osservatorio mostra dei grafici che combinano le competenze con la frequenza di utilizzo: ne esce un disegno che suggerisce il profilo di un gatto, o meglio di una lince. «Il primo» chiude Gubitta «è un animale quasi onnivoro, l'altro è un animale più selettivo. Il nostro consiglio, è quello di trasformarsi da linci in gatti». —

**Silvia Quaranta**

